Anno XXXI — Mercoledì 19 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 118

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il caso dell'anarchico Frezzi

Monopolii pericolosi

Riassumiamo i fatti. Il giorno 29 dello scorso aprile, all'abitazione del falegname Romeo Frezzi, situata in via Margutta in Roma, si presentò un delegato, accompagnato da alcuni agenti della squadra politica, il quale, dopo una minuta perquisizione dell'appartamento, invitò il Frezzi a seguirlo in Questura perchè si erano trovate fotografie dell'Acciarito, l'infame che tentò alla sacra persona del Re.

Il delegato non aveva ordini scritti dell'Autorità giudiziaria.

Condotto in carcere, il Frezzi fu trattenuto: noi non sappiamo qui indagare quale gravità avessero gli indizi raccolti contro di lui; ammettiamo anzi che essi siano stati tali da legittimare l'arresto.

Senonchè nella sera del 2 maggio, cioè tre giorni dopo la carcerazione di Romeo Frezzi, sul libro nero della Questura, comparivano i seguenti comunicati:

« Oggi, alle ore 17, si è suicidato, battendo la testa contro il muro, certo Frezzi Romeo, di 29 anni, falegname, anarchico, trattenuto per misura di pubblica sicurezza. »

Poi più sotto:

« Successivamente il cadavere del Frezzi essendo stato visitato dal dottor Malpieri e non avendo questi riscontrato alcuna lesione apparente, ritiene che lo stesso Frezzi sia morto per aneurisma. Informata l'Autorità giudiziaria. »

L'Autorità giudiziaria infatti ordinò l'autopsia del cadavere, che dette i seguenti risultati: frattura in più parti della scatola cranica, frattura della spalla destra, frattura della colonna vertebrale, con distacco completo e rottura di tutte le costole; distacco e lesioni del polmone, della milza e del pericardio.

Con tutto questo po' po' di roba, la Questura di Roma pubblica il terzo ed ultimo comunicato sulla morte del Frezzi:

« L'Autorità giudiziaria ha terminato alle ore 19 di oggi, le indagini nel carcere di San Michele circa il decesso Frezzi Romeo, e dalle indagini è risultato trattarsi di suicidio. Escludesi qualsivoglia altra causa. »

La Questura di Roma insisteva dunque sulla sua prima versione, che si trattasse, cioè di suicidio.

E così forse sarebbe finito tutto se il giornale d'un partito estremo non si fosse fatto coraggioso raccoglitore delle voci e dei dubbi circolanti per Roma, e non avesse fatto appello alla pubblica opinione perchè si facesse luce intera sul tristissimo caso.

L'istruttoria privata pare abbia condotto a conclusioni e rivelazioni inaspettate e spaventose; pare, cioè, che si sia potuto assodare come il Frezzi sia stato ucciso e martorizzato in carcere da due guardie.

Oggi l'Autorità giudiziaria ha raccolto prove non dubbie della colpevolezza di parecchi individui, ed ha assodato molte circostanze che in sulle prime parevano degne del medio-evo e della fantasia truce di qualche cervello esaltato.

Lo scandalo, adunque, è in dominio del pubblico, ed i partiti estremi hanno buon giuoco di presentarsi ancora una volta innanzi alla pubblica opinione come i vindici della moralità, come i castigatori di assassini. La folla, che ragiona molto spesso col sentimento, batte le mani al partito che ha saputo con rivelazioni opportune impedire una nefandezza, e dall'approvazione per questo atto passa poi all'approvazione dei principii professati da quelli che questo hanno compiuto.

Le autorità che fanno per salvare le istituzioni, per rafforzare la fede?

Esse credono di avere benemeritato della patria quando lasciano impunito un delinquente pur di evitare uno scandalo; non pensano che agendo così, si fanno complici di malfattori e di assassini, e screditano agli occhi del Paese le istituzioni più salde e più vigorose.

Questo metodo, immorale e impolitico nello stesso tempo, è applicato nelle cose grandi e nelle piccole.

Nel caso speciale dell'anarchico Frezzi si è riusciti a gettare una fosca luce sulla Questura di Roma, della quale fanno parte funzionari abili ed onesti. Se essa avesse avuto il coraggio ed il sentimento di giustizia di denunziare immediatamente l'accaduto all'Autorità giudiziaria, se avesse imprigionato la guardia sospetta in attesa delle deliberazioni del giudice non le sarebbe venuta meno la fiducia del pubblico. Tutte le istituzioni hanno, fra i molti buoni, i pessimi funzionari come l'umanità ha i nostri.

Ma perchè le istituzioni si conservino pure è necessario che esse stesse procedano alla soppressione degli elementi indegni, che si facciano vindici non complici degli errori, degli uomini.

Se si lascia sempre ed in ogni occasione clamorosa il monopolio della giustizia e del diritto ai partiti estremi, non si ha poi il diritto di lamentare che nel segreto dell'urna il popolo risponda col mandare a rappresentanti nel Parlamento i loro seguaci.

La logica è una sola, e questa volta non è dalla parte dei timori e della verità.

La settimana macabra a Barcellona

Barcellona, maggio

Il terribile fatto della bomba scoppiata nella stretta contrada del Cambios Nuevos nel pomeriggio del 7 giugno dello scorso anno, mentre passava la processione, ha avuto il suo tragico epilogo.

Cinque, ritenuti i principali autori e fautori dell'orribile attentato, vennero fucilati nella schiena; altri dieci condannati a 20 anni di catena, tre a 18 anni e altri sette a dieci anni e un giorno; gli altri cinquantotto assolti per mancanza di prove, e fra questi l'italiano Ruggeri Alfredo e la tessitrice Teresa Claramont-Creus, autrice d'un dramma popolare eccitante le classi alla rivoluzione sociale, conferenziera, presidentessa di Società femminili e.... chi più ne ha più ne metta.

Benchè assolti, non bisogna credere che costoro siano posti in libertà: bensì verranno imbarcati sul vapore *General Valdés* e tradotti in una delle colonie spagnuole, sulle coste dell'Africa, chiamata il Rio de Oro, e ciò naturalmente in virtù della repressione anarchica.

Alla vigilia della esecuzione capitale, in una delle celle dei condannati vennero celebrati due matrimoni; se ne dovevano celebrare tre, ma uno dei condannati si rifiutò, non volendo, come disse, passare per il tramite dei preti.

Ascheri si sposò con la vedova Borras, e ciò per legittimare due bambini. La vedova Borras è nota negli annali anarchici, essendo il di lei primo marito stato fucilato per la bomba scagliata contro Martinez-Campos nella rivista militare della « Gran via. »

L'altro matrimonio fu celebrato fra il condannato Luis Mas e Palud Borras, figlia della sua accennata vedova Borras.

Immaginate che cerimonia! La vedova e la figlia d'un giustiziato si sposano con due condannati a morte, alla vigilia della loro esecuzione!

Le truppe che già da qualche giorno stavano chiuse nella fortezza, i due reggimenti di cavalleria, le numerose guardie a cavallo, la polizia segreta e i carabinieri sparsi sulla montagna di Montjuich costituivano la maggioranza di coloro che per volontà o per forza assistevano al sanguinoso dramma.

Sulle falde del monte, e appunto vicino al grande fossato a sinistra, fiancheggiante la fortezza, il pubblico, composto in gran parte di operai e d'oziosi, era abbondante. Ai giornalisti venne all'ultima ora concesso di passare in un posto riservato vicino ai condannati.

Questi, accompagnati ognuno dai rispettivi preti e da soldati e guardie, uscirono dalla porta principale del castello indifferenti, guardando il pubblico come se cercassero fra quella folla qualche conoscente o qualcuno della loro famiglia: e (non lo crederei se non l'avessi visto), due giovanette cugine di Molas, procurarono e riescirono a farsi avanti e non si ritirarono che al momento della scarica!

Mas, voltando la testa verso i soldati, disse: « Venite più vicini, diamine!.. » E Nogués: « Questa è una inquisizione!... Barbari!... Fate presto. » « Sono innocente », gridava Alsina.

Poi tutti insieme gridarono: « Evviva l'anarchia... Fuoco! Fuoco!... » « Fate presto » ripeteva Molas.

Una scarica potente di fucileria rispose al desiderio dei disgraziati. Ascheri, Mas, Alsina e Molas, caddero per non più rialzarsi; Nogués restò illeso, voltò la testa verso i soldati; un altra scarica partì ed anche Nogués cadde col viso verso gli spettatori, terrorizzati dall'orribile vista.

Ora i cinque corpi riposano nel *Cementerio nuevo*, nel gran cimitero posto sulla medesima montagna ove dormono anche le povere vittime dei loro nefasti propositi.

Per quanto l'aspetto della città sia uguale a quella degli altri giorni, per l'animazione continua, pure vi sono particolari che non sfuggono all'occhio dell'osservatore. Il popolo è impressionato, ma non rassicurato. Queste esecuzioni, le repressioni e l'occhio vigile della polizia, non impedirono che in questi giorni, sugli angoli di alcune strade, si leggessero minacciosi cartellini scritti a mano, inneggianti alla terribile setta e pieni di minaccie per le Autorità e pel popolo barcellonese!...

Questa settimana è veramente... *macabra*: Sabato verrà « garottato » un certo Luis Silvestre, che nel luglio del 1895 uccise la moglie e due suoi bambini.

L'incidente del prof. Cognetti col Re

Era stato preso accordo fra il comm. Cognetti — professore universitario di economia politica — e l'on. Villa, che appena il Re avesse compiuta la funzione della posa della prima pietra della colonna commemorativa dello Statuto, avrebbe fatto un giro davanti le duecentodieci bandiere delle Associazioni Operaie, il Cognetti essendo membro della Presidenza del Comitato delle Associazioni stesse.

Ora quando fu compiuta la funzione, il Cognetti, nella tema che il Re non facesse quel giro davanti le bandiere — giro che il Cognetti aveva promesso ai portatori di bandiere stesse — pregò l'on. Biscaretti andasse dall'on. Villa o dal principe Tomaso per indurre il Re a non dimenticarsene, aggiungendo ancora di vedere se era possibile che assieme al Re venisse anche il principe di Napoli. Ed il conte Biscaretti tosto vi andò, e tornato tre minuti dopo di ceva al Cognetti queste testuali parole: « Verranno a momenti il Padre ed il Figliuolo; sei contento? Mancherà solo lo Spirito Santo! »

Allora il prof. Cognetti andò difilato presso le bandiere dicendo a qualcuno di quelli che le tenevano; « A minuti il Re ed il figlio sono qui. »

E stava ad attenderli quando invece vide il Re, la Regina ed i Principi avviarsi verso le loro carrozze.

Allora il Cognetti si affrettò ad avvicinare il Principe Tomaso, e raggiuntolo lo pregò caldamente inducesse il Re a passare dinanzi alle bandiere. Il Principe Tomaso avendo risposto che ormai era troppo tardi, allora il comm. Cognetti — caldo e sincero monarchico — avvicinò il Re e dissegli queste *testuali* parole: « *Maestà, bisogna riconquistare il terreno perduto!* »

Ed aveva pronunciata questa frase — alludente al fatto che il socialismo e la repubblica hanno fatto, forse intiepidire, il senso monarchico italiano, quando il prefetto conte Municchi, che era ai fianchi del Re, improvvisamente esclamava: « *Non si lasci trasportare professor Cognetti: il Re non ha bisogno d'alcun esempio, e nulla v'ha da riconquistare!* Alle cui parole il Cognetti tosto replicò: « *Non sono abituato alla forma del linguaggio di Corte!* » E ciò detto disse ancora al Re: « *Maestà, Vostro padre lo avrebbe fatto.* » Ed il Re di ripicco: « *Ed io pur lo feci mille volte!* » alludendo alla visita alle bandiere. E detto questo — mentre la Regina stava trasognata ad assistere al battibecco — il Re aggiunse: « *Ho combinato ogni cosa coll'on. Villa* » cioè alludendo alla visita che una commissione di associazioni sarebbe andata a fargli mezz'ora dopo nel palazzo reale; come infatti avvenne.

E ciò detto il Re si staccò e fatti pochi passi salì in vettura colla Regina, mentre principi e principesse eransi soffermati, causa l'incidente.

Il Cognetti allora, colpito dolorosamente al cuore per quella non avvenuta visita — da lui promessa cinque minuti prima ai portatori delle bandiere — portata la man destra all'abito dove era appuntato un distintivo circolare indicante esser egli capo del Comitato operaio, lo strappò e lo consegnò all'on. Villa, dicendogli: « Eccovi le mie dimissioni! »

L'on. Villa lo prese, ed il Cognetti, in preda all'animo esacerbato, se ne andò.

Il Cognetti credeva che il fatto doloroso sarebbe passato ignorato al pubblico; ed a tale intento subito si recò alle direzioni dei tre giornali massimi torinesi a pregarle perchè tacessero e solo comunicassero al pubblico le di lui dimissioni. Invece la clericale *Italia Reale* lo pubblicò.

Il Cognetti mandò all'on. Villa una amplissima relazione sul fatto stesso, unendo copia d'un telegramma da lui diretto un mese fa al Re — il giorno dopo l'attentato Acciarito — telegramma a cui il Re risposegli con parole le più lusinghiere; copia dei due telegrammi onde provare come il Cognetti sia monarchico devoto e come al Re non sia egli sconosciuto. L'illustre professore e scrittore dal fatto doloroso trasse il pensiero di subito in questi giorni pubblicare un opuscolo per provare come popolo e Re, come le Associazioni monarchiche ed il Sovrano debbano star strette in un amplesso se si vuole che i partiti sovversivi non alzino il capo.

Un torneo storico a Palermo

Palermo, 17. A beneficio della Croce Rossa italiana ieri alla *Favorita* si è tenuto un torneo storico, riuscito attraentissimo per l'eleganza e lo splendore del pittoresco vestiario per maestria de' cavalieri e la bellezza dei cavalli.

Le tribune delle corse e lo steccato costruito rimpetto accoglievano tutta Palermo ricca ed elegante.

Il grande concorso di pubblico e l'alto prezzo de' biglietti assicurarono alla filantropica istituzione un vistoso incasso.

Il torneo svolse il seguente tema:

In occasione della venuta in Sicilia di re Pietro d'Aragona nel 1282 dopo i Vespri, i governatori della città, i capi de' Vespri e altri nobili siciliani invitano ad assistere ad un torneo in suo onore, a cui prendono parte squadriglie di cavalieri di Palermo Messina e Catania.

Il corteo si componeva d'oltre 150 cavalieri e pedoni.

Il conte Mazzarino raffigurante il re Pietro indossava un costume veramente regale costatogli oltre seimila lire. Oltremodo ricchi erano anche gli abiti de' nobili aragonesi al seguito del re specie quello del conte di Caltanissetta.

Lo spettacolo consistette in evoluzioni di squadriglie separate, nel giuoco della rosa, nel giuoco de' giavellotti, nonchè in una grande scena finale delle squadriglie riunite.

Molte figure suscitarono caldi applausi, spesso iniziati dalle dame.

Un coscritto con la coda

Scrivono da Cherbourg che un coscritto di quella città, un giovane sarto si è presentato al Consiglio di leva munito di una bella coda lunga 70 centimetri e tutta di crini forti e nerissimi.

Inutile aggiungere che i medici del Consiglio di leva hanno esaminato con grande interesse questo soggetto, dichiarandolo unico nel suo genere in Europa.

Ma il giovinotto si è affrettato a notificare ad essi che egli non era un fenomeno isolato, perchè nella stessa sua famiglia si trovava un ragazzo più giovane di lui, ma con una coda assai più considerevole.

Fatto venire per curiosità, questo secondo soggetto, si è verificato infatti che il giovanotto aveva anch'egli una coda lunga 80 centimetri, cioè 10 centimetri più lunga di quella del fratello.

Pare anzi (sia detto fra parentesi) che questa superiorità abbia destato delle invidie al fratello maggiore, tanto che una volta, in un impeto d'ira, poco mancò che non gliela tagliasse con un coltello!

I commissari di leva hanno lungatamente discusso per decidere in qual Corpo dovessero inscrivere la nuova recluta; finalmente, trattandosi di un uomo che ha qualche affinità coi cavalli, fu messo nella cavalleria.

Comunque, sarà un soldato che non andrà certo molto avanti.

— Perchè?

— Perchè sarà sempre attaccato alla coda!...

Otto operai bruciati vivi

Parigi, 17. Nella campagna di Etampes otto operai avventizi, ricevuta la paga, si diedero a gozzovigliare per tutte le osterie del paese, finchè nella notte si coricarono sopra mucchi di paglia.

L'indomani, ripresero la gozzoviglia e tornarono ad addormentarsi sui mucchi.

Nella notte un immenso bagliore rischiarò improvvisamente la campagna. Accorsero contadini e pompieri, ma l'opera loro non riuscì a spegnere l'incendio.

Tutta la paglia era stata distrutta dal fuoco e degli otto operai non si trovarono che le ossa calcinate.

E' impossibile stabilirne l'identità, tanto più che gli operai erano estranei al paese.

Notizie d'Africa

LA CAMPAGNA CONTRO I DERVISCI

Un brillante episodio

Roma, 16. Il tenente Nigra, reduce di recente dall'Africa, racconta un brillante episodio dell'ultima campagna contro i Dervisci.

Il 21 gennaio il tenente Nigra fu incaricato di prendere il comando della banda di Alì Nurim, per spingere il servizio di informazioni e riferire dove si trovasse il grosso del nemico.

I Dervisci erano concentrati ad Amideb, forti di numero.

La cavalleria impediva di assumere le informazioni.

Il tenente Nigra si avviò, lanciando molte pattuglie verso Armedo.

Queste, tagliate fuori dalla cavalleria dervìscia, furono costrette a ripiegare a Biscia.

Non potendo portare a Sciaglet l'annunzio dell'imminente attacco, benchè molto inferiore di forze, contando appena una dozzina di uomini, Nigra ed Alì Nurim trattennero lo slancio dell'avanguardia dei Dervisci, forte di circa 200 uomini con fucilate, a distanza di una quarantina di metri; ma la seconda schiera degli avversari li avvolse, obbligando gli ascari di Alì Nurim a ritirarsi in una fitta macchia.

Avendo visto che Nigra ed Alì Nurim erano rimasti soli, il nemico si slanciò contro di essi.

Benchè ferito, Alì Nurim montò a cavallo porgendo la mano al tenente Nigra, ferito già per tre volte, onde salvarlo col suo cavallo. Ma il tentativo riuscì vano. Il tenente Nigra, indebolito dalle ferite, ricadde, traendosi dietro Alì Nurim, che resta con un piede impigliato nella sella. Il cavallo parte come un fulmine. Il tenente Nigra, svenuto, fu raccolto e salvato dal suo attendente.

I dervisci raggiunsero Alì Nurim, vecchio valoroso capo di Sebderat, lo finiscono a colpi di lancia e gli mozzano il capo, portandolo in trionfo ad Hamed-El-Fadil.

Il comandante dell'avanguardia dei dervisci, Faragialla, odiava mortalmente Alì Nurim; e la gioia di averlo ucciso gli fece dimenticare il tenente Nigra, che, aiutato dall'attendente, dopo due giorni potè raggiungere il campo.

Parlamento Nazionale

Seduta del 18 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Si svolgono alcune interrogazioni e si presentano alcune proposte.

Si prende in considerazione la seguente proposta di Fulci:

« *Art. unico.* Sono ineleggibili a deputati al Parlamento i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche. La loro ineleggibilità durerà sino a quando resteranno in vigore le liste da loro deliberate ».

Si riprende poi la discussione sulle mozioni per l'Africa.

Pozzi svolge una mozione per il completo abbandono dell'Eritrea.

Di San Giuliano fa un lungo discorso contro lo sgombro.

Dopo approvate quattro leggine si chiude la seduta alle 18.40.

La beneficenza del Re

Il Re ha elargito *lire quarantamila* per i poveri di Torino.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Gli Albanesi

Se nella guerra attuale che si combatte in Oriente fu provato che il soldato turco è coraggioso risultò pure luminosamente provato che il coraggioso dei coraggiosi è l'albanese.

Questo popolo strano, razza di Skipiars, abita delle foreste e delle montagne inaccessibili nelle quali sarebbe difficilissimo di imporre loro una più forte dose di dominazione che quella ch'essi hanno in animo d'accettare.

Sarebbe descrivere un'epoca il voler ricordare i loro fasti militari.

Per personificare tutto un passato d'eroismo basta citare il loro Scanderberg, « Alessandro il Grande » che al XV secolo tenne si lungamente in iscacco la potenza dei Sultani. In questo stesso secolo quando Alì pascià fece massacrare quelli che si erano rivoltati non una donna, non un vecchio domandarono grazia.

Non si cancellerà mai il ricordo di quelle donne che mettevano il fuoco ai cassoni di cartuccie o si precipitavano dalle roccie nei torrenti, tenendosi per la mano e intonando il loro canto di morte. Tale è la razza.

La più gran parte degli Albanesi hanno abbracciato l'islamismo da centinaia d'anni e vi son rimasti fedeli. Essi sono i sudditi più devoti del Sultano ma a certe condizioni.

Per esempio essi rifiutano di pagare un soldo d'imposta dicendo che non intendono di mantenere i palazzi e le donne del sultano e dei pascià. Rifiutano di sottoporsi al servizio militare in tempo di pace, sotto pretesto che il loro mestiere non è di montar la guardia dinanzi alle porte, e di fare delle riviste militari, ma bensì di battersi.

Per contro in tempo di guerra al primo appello del Sultano essi si levano come un sol uomo, qualunque sia la loro età. Al quartiere generale di Salonicco, tra gli ultimi arrivati, si son visti dei vecchi con barba bianca e degli adolescenti di pochi lustri.

Capitò perfino per arruolarsi un ragazzo di undici anni! L'ufficiale di reclutamento non potè trattenere la sua ilarità all'aspetto di quel viso imberbe e disse al ragazzo che farebbe meglio di tornare a scuola.

— Ci son già stato alla scuola, rispose il ragazzo, ed ora voglio battermi.

Respinto dall'ufficiale non si perdette d'animo e riuscì a presentarsi al generale comandante il corpo d'armata che gli parlò con benevolenza, tentando di fargli comprendere che egli era troppo giovane per arruolarsi.

— Faresti meglio, gli disse, a restare coi tuoi genitori.

— Non ho genitori. Mio padre, ch'era capo di battaglione, fu ucciso sul campo di battaglia. Mia madre è morta. Io sono solo e voglio andare a battermi per il Sultano.

— Ma che sai tu fare?

— So leggere e scrivere, e servirmi di un fucile.

— Tu sei troppo giovane per servirti d'un fucile.

— Mettete il vostro fez sulla torre dei prigionieri (edifizio noto a Salonicco), e voi vedrete se lo fallirò.

Il generale colpito dall'ostinatezza e dall'aria intelligente di quel giovane albanese, scrisse la storia al Sultano il quale ordinò che gli fosse mandato il ragazzo, e lo nominò sergente nella sua guardia.

Se gli albanesi sono d'una intrepidezza rara, essi non sono facili a guidare. Malcontenti dei fucili che si aveva loro dati essi li gettarono via o li spezzarono domandando dei Martini.

Su 3000 albanesi che si trovavono a Salonicco soltanto un migliaio poterono venire armati di quel fucile, gli altri furono invitati a recarsi a Monastir dove la loro richiesta sarebbe stata soddisfatta.

Quelli ch'erano muniti di Martini chiesero di provare la loro arma.

Non è possibile si disse loro di provare, qui in città un migliaio di fucili. Che uno di voi provi il suo; se esso è buono tutti gli altri lo sono.

Sentito questo ciascuno fu convinto d'esser lui quello che doveva provare il suo fucile, e tutti spararono contemporaneamente.

Si può figurarsi la fucilata! Gli ebrei — sono circa sessantamila a Salonicco — si affrettarono a chiudere le loro botteghe.

Quando si fece partire pel teatro della guerra quelli ch'eransi potuti armare, trovandosi male nei vagoni da bestiame dove erano stati ammucchiati, essi non trovarono di meglio per procurarsi dell'aria, che crivellare a colpi di fucile il tetto dei vagoni. Il capo treno avendo tentato di far loro delle osservazioni, essi spianarono per tutta risposta contro di lui i fucili.

Quanto a coloro che si mandarono a provvedersi di fucili a Monastir, il loro capo disse al generale: « Se non ci danno i fucili che tu ci prometti, ci rivedremo! ».

Un giudizio di Ricciotti sugli ufficiali greci

I telegrammi che Ricciotti Garibaldi manda al fratello Menotti dal campo, non sono molto lusinghieri per l'esercito greco e per lo stesso principe Costantino.

Da uno di quei telegrammi risulta che nello stato maggiore greco c'è un marcio irreparabile.

Gli ufficiali sono delle nullità, senza coltura, senza spirito bellicoso.

Ricciotti crede che con altri ufficiali e comandanti, l'esercito greco non sarebbe inferiore a nessuno altro; ma con gli ufficiali attuali, non farà che passare di sconfitta in sconfitta.

Gli armeni in Persia

Londra, 16. Il *Daily News* ha da Odessa che i recenti tumulti di Tabreez contro gli armeni furono più gravi che non apparisse nei primi resoconti.

Uno dei fatti strani dell'episodio fu che il console inglese rifiutò l'asilo a centinaia di armeni, inseguiti dai mussulmani, e che furono poi ricevuti dal console russo.

Fu grazie all'energia di questi che non si ebbe un massacro formidabile. Il Petroff minacciò infatti le autorità persiane di chiamare truppe russe dalle guarnigioni della frontiera, obbligando così le apatiche autorità locali a pronti provvedimenti.

La situazione turco-greca

Commentando l'annunzio della battaglia di Domokò l'*Opinione* scrive: « Stavolta è la Turchia che delude le speranze dei greci in una cessazione delle ostilità nel punto ove si sentivano più deboli.

« L'esito di quest'imprevista battaglia aggraverà con ogni probabilità la situazione della Grecia, ma non modificherà la situazione dei due belligeranti di fronte alle Potenze ».

L'*Agenzia Italiana* dice che pare accertato che la Grecia dovrà pagare un'indennità di guerra (salvo la questione della cifra), che verrebbe pagata mediante un prestito garantitito sopra un cespite di rendita — possibilmente le dogane — che sarebbe amministrato da una Commissione europea.

Aggiunge che intorno a quest'argomento, però sarà difficile la soluzione, perchè la Germania e l'Austria pretendono che le dogane sieno ipotecate non solo a vantaggio della Turchia, ma a guarentigia degli interessi dell'intero debito greco.

L'*Agenzia* esclude qualunque ampliamento del territorio turco. Si darebbero alla Turchia i passi di Meluna e Reveni e, in generale, tutti quelli che dalla Tessaglia conducono alla Macedonia, rettificando in tal guisa il confine soltanto sotto l'aspetto strategico. Quanto alle capitolazioni pei sudditi greci, che la Turchia vorrebbe abolire, si dice che la difficoltà si risolverebbe dandone il protettorato alla Russia e alla Francia.

L'Europa contro la Turchia

Londra, 17. Si ha da ottima fonte che le Potenze intendono arrestare senza indugio la marcia di Edhem-pascià, il quale mira ormai ad avanzare fino ad Atene e ad occuparla.

Qualora la Turchia non formasse i progressi delle sue truppe, le Potenze ordineranno alle loro flotte adunate a Creta di muovere su Costantinopoli in dimostrazione armata.

La battaglia di Domoko

I garibaldini

Anche a Domoko i greci sono stati costretti a ritirarsi.

Atene, 18. Le perdite dei greci nella battaglia di ieri sono 220 fra morti e feriti, fra cui alcuni ufficiali. Le perdite dei turchi sono valutate un migliaio di uomini. Il corpo d'armata del principe ereditario è riuscito a prendere posizione senza ostacoli nei punti fortificati dei monti di Arthorys precisamente al sud del colle di Furka.

Roma, 18. Il colonnello Gattorno ha telegrafato agli amici annunziando la rotta dei greci a Domoko. I greci furono sopraffatti dal numero.

Il dispaccio aggiunge che la legione garibaldina fece splendida prova, ma nella ritirata fu travolta dalle altre forze.

Atene, 18. Nel combattimento di Domoko i garibaldini si trovavano all'ala sinistra colla brigata Caclamanos, combattendo molto brillantemente.

Costantinopoli, 18. (ufficiale). Edhem pascià telegrafa che, dopo un vivo combattimento durato fino a un'ora pomeridiana, ieri le truppe ottomane si impadronirono di Domoko, e che truppe greche non si trovano più sul suolo turco.

L'armistizio

Atene, 18. I turchi alzarono bandiera bianca ad Arta. Una comunicazione turca al comandante di Arta propone l'armistizio sia per mare, che per terra, a condizione che nessun soldato ellenico rimanga sul territorio ottomano.

Il governo greco dal suo canto ha autorizzato il comandante delle truppe elleniche in Epiro a sospendere le ostilità per discutere le condizioni dell'armistizio.

Il governo greco notificando ai rappresentanti delle Potenze la proposta dell'armistizio ha dichiarato che la Grecia avendo affidato i suoi interessi alle Potenze spetta a queste di trattare le condizioni della pace.

Costantinopoli, 18. Un comunicato ufficiale della Porta annunzia l'imminente conclusione dell'armistizio direttamente fra i comandanti dei due eserciti belligeranti. Il Governo inviò di già istruzioni in proposito al comandante delle truppe turche.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA

Poliziotti gabbati

Da qualche tempo, certo M. di qui, trovavasi a Gorizia per ragioni sue professionali, e sembra che una sera con alcuni amici si sia lasciato scappare qualche parola alquanto compromettente.

La sera stessa ritiratosi nella propria abitazione e postosi a letto dormiva di un sonno tranquillo e pacifico, senonchè fu svegliato da due poliziotti che gli intimarono di seguirli.

Il giovane compresa la sua posizione si alzò e si vestì pensando a una via di scampo.

Intanto, mentre uno dei poliziotti attendeva abbasso e l'altro sollecitava la partenza, l'M. spiccato un salto fuori della porta, rinchiuse in camera il sorpreso importuno, e precipitò per le scale divincolandosi dall'altro che stava abbasso.

Il nostro giovane sano e salvo si portò fra noi.

Ringraziamento

Profondamente commosso per la sincera e spontanea dimostrazione d'affetto, che dalle on. Autorità dei Comuni consorziali e dalle persone amiche e conoscenti — senza distinzione di classe — mi venne offerta nella circostanza luttuosa, che mi colpì, io so di compiere atto doveroso e rispondente alla mia sentita riconoscenza, porgendo pubbliche grazie a quelli tutti, che vollero prender parte al dolor mio, accompagnando all'ultima dimora la cara salma dell'amata mia *Giuseppina*.

Porgo poi speciali ringraziamenti agli onor. sigg. Sindaci di Spilimbergo e S. Giorgio, che in tale qualità si compiacquero prender parte personalmente alla mesta cerimonia, nonchè alle gentili signore ed affettuosi amici, che si prestarono per la riuscita del mesto ufficio.

Prego mi sia concessa venia delle involontarie dimenticanze in cui sarò incorso.

Spilimbergo, 17 maggio 1897.

Obblig.mo
Vittorio dott. Vicentini

Dal confine orientale

Il moscherino del frumento nel distretto di Cormons

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Abbiamo da persona assai competente: Possidenti di Cormons ci portarono delle piante di frumento ingiallite e di apparenza assai meschina, annunciandoci che campi interi presentano quest'anno lo spettacolo di una devastazione completa, quasi fosse scesa la gragnuola a danneggiarli. Un malanno analogo comparse sul Carso goriziano negli anni 1884 a 1886, e quest'anno lo si annunzia anche nel Territorio e probabilmente anche altre regioni ne saranno colpite.

Il contadino ne attribuisce fallacemente la causa alla nebbia o fumata e persino ne dà colpa al concime artificiale usato quest'anno.

Avendo però esaminato il frumento malato, potemmo constatare che esso è attaccato dalla larva del moscherino denominata *Cecydomia destructor*.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Maggio 19. Ore 8 Termometro 15.6
Minima aperto notte 10.4 Barometro 745
Stato atmosferico: vario
Vento: SE Pressione stazionaria.
IERI: bello
Temperatura: Massima 22.6 Minima 9.3
Media 15.545 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 35	Leva ore	23.19
Passa al meridiano	12.2 58	Tramonta	6.43
Tramonta	19 35	Età giorni	18

Il Friuli nel maggio 1797

19 maggio 1797

I francesi a Udine domandarono 2000 staja di frumento, con un *pagherò* a quattro mesi.

Nelle campagne le ingiunzioni vengono date in forma molto più spiccia. Le estorsioni e le ruberie si compiono tutti i giorni. Segnatamente venne colpita la grossa villa di Mortegliano, ove per più giorni fecero man bassa di tutto quanto venne loro per mano.

(Mortegliano fu invero anche in precedenti guerre e scorrerie in modo particolare presa di mira. Così nel 1411 « 30 settembre » quei di Cividale con alcune truppe ungheresi corsero fino a Mortegliano bruciando la villa, e nel 1499 « 24 maggio » i turchi menarono strage a Mortegliano). R.

I nostri deputati

L'on. Pascolato venne nominato commissario per la modificazione alla legge sull'igiene e sanità pubblica.

L'on. Gregorio Valle si è inscritto per parlare sulle mozioni relative all'Africa.

Concorso per macchinisti

E' aperto un concorso a undici posti di operaio macchinista e 22 posti di fuochista per la condotta e riparazioni delle macchine e caldaie delle torpediniere adibite al servizio di vigilanza finanziaria nei laghi di Garda, Maggiore, Lugano e nella laguna veneta.

R. Accademia navale

E' aperto un concorso per 20 posti di seconda classe nella R Accademia navale.

Gli esami avranno luogo a Livorno il primo luglio prossimo.

Riunione di falegnami

Domani i lavoranti in legno si riuniranno un'altra volta in vicolo Cicogna per la questione delle ore di lavoro, tanto discussa in questi giorni da ogni classe operaia.

Locande sanitarie attualmente in esercizio nella nostra Provincia.

Facendo seguito a quanto riferimmo ieri intorno alla *Relazione della Commissione provinciale per la cura della pellagra*, siamo lieti di aggiungere che sono già in funzionamento le seguenti « *Locande sanitarie* »:

1. a *S. Daniele* in locali dell'ospitale;
2. a *Villanova*, frazione del Comune di S. Daniele;
3. a *Cividale* nei locali della Casa di Ricovero, a cura della Congregazione di Carità;
4. a *Gemona* nell'Ospitale;
5. a *S. Giorgio della Richinvelda*, per i comuni consorziati di S. Giorgio, S. Martino, a cura del municipio, in locale speciale;
6. a *Pordenone* presso le Cucine economiche popolari.

Intorno all'esercizio di dette locande sanitarie abbiamo ottime notizie, che comunicheremo altra volta ai nostri lettori. Ci giova per ora far notare soltanto il rapido progresso de l'istituzione caldeggiata nella relazione dalla benemerita Commissione provinciale.

Bachicoltura

Le notizie che si hanno sull'andamento dei bachi sono in complesso buone.

In tutta l'Italia procedono bene, così pure in Francia.

In Spagna il raccolto è finito. Fu abbastanza buono a Murcia.

Il prezzo dei bozzoli da franchi 2 60 arrivò a fr. 2.75 con tendenza al rialzo.

Una sfida al « foot-ball »

Pare che domenica fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto tecnico abbia luogo la sfida interscolare al « foot ball. »

Certamente i lettori si ricorderanno che l'anno scorso il Comitato per l'Educazione fisica offrì una coppa in bronzo che doveva ogni anno esser messa in giuoco fra le due scuole e restare presso il vincitore fino al nuovo anno.

Il vincitore fu l'Istituto tecnico ed ora torna a mettersi in gara per poterla serbare ancora presso di sè.

Se la gara avrà effettivamente luogo non mancheremo di tenere informati i lettori.

Resoconto dello spettacolo di beneficenza al Teatro Minerva

Incassi

Palchi, poltrone e scanni	L. 1111.—
Ingresso platea	» 857.—
» loggione	» 98 80
Vendita programmi	» 13 50
Offerte speciali (come segue)	» 213.—
Totale	L. 2293 30

R. Prefetto	L. 50
Palcone I fila N. 1	» 50
» I » » 8	» 30
» II » » 2	» 16
» II » » 1	» 20
» II » » 19	» 21
Palco I » » 6	» 10
Due poltrone non occupate, nob. Dal Torso	» 6
Sabbadini Caterina e Regina	» 10
	L. 213

Spese:

Tassa governativa e bolli	L. 58.20
Orchestra e coro	» 228.—
Cinematografo, nolo, trasporto, ecc.	» 167.90
Servizio, adattamenti e trasporti	» 122.80
Vestiti, noli, fabbricazione istrumenti ed altro	» 375.65
Rimborso carta e bolli per avvisi	» 45.—
Affissione	» 10.—
Totale	L. 1007.55

Riassunto

Incassi	L. 2293.30
Spese	» 1007.55
Incasso netto	L. 1285.75

La Presidenza del Comitato Protettore dell'Infanzia sente il dovere di ricordare quanti cooperarono alla riuscita dello spettacolo di beneficenza datosi in questo Teatro Minerva nella sera del 15 e 16 corr.

Porge quindi speciali ringraziamenti per la valente cooperazione alla co.na Gisella de Portis, all'artista sig. Francesco Doretti, ai signori maestro Luigi Cuoghi, dott. Emilio Monici, avv. Umberto Caratti, cav. Attilio Pecile, Alfonso de Stebert, Efisio Galanti, Ernesto Santi, Arturo Comino, Gino Tonizzo, maestro Antonio Dal Dan e Otello Rubazzer; ai signori maestri Franco Escher e Giacomo Verza, ai dilettanti che gentilmente fecero parte dell'orchestra signorina Amalia Casal, signori Vittorio Nucci, dott. Tacito Zambelli, dott. Francesco Puppati, dott. Giuseppe Comelli, Enrico Camerino, Valentino Rieppi, Eugenio Della Vedova, Angelo Del Fabbro, nonchè ai signori Alessandro Morelli, Giuseppe Rigatti, Rambaldo e Odorico Marcotti, Umberto Mattioni, Antonio Zaghis, Americo Angeli e Pollione Magrini che rinunciarono al dovuto loro compenso; al sig. G. B. Doretti che gratuitamente prestò l'opera della tipografia per gli avvisi, programmi, ecc., al sig. Alessandro Ellero che mise un suo agente a disposizione del cinematografo, al sig. Enrico Passero che regalò la vignetta pel manifesto, al sig. Antonio Bruscon che gratuitamente prestò l'opera di tappezziere, al Consorzio Filarmonico ed alla Società Corale Mazzucato che praticarono per la circostanza prezzi di favore.

Esprime poi la sua gratitudine alla Ditta Volpe-Malignani per la concessione gratuita dell'illuminazione, al sig. A. Vernier per quella del Teatro Minerva, alla Ditta G. Ricordi e Comp. di Milano per la rinuncia ai diritti d'autore, alla stampa tutta per il cortese appoggio alla benefica iniziativa.

TELERIE E TOVAGLIERIE

Vedi avviso in quarta pagina.

La gita ad Aquileja

che ebbe luogo domenica scorsa fu organizzata dalla « Scuola Tecnica » e vi si unì pure il « Collegio Paterno. »

L'accordo fra i bandai

Dopo molte discussioni, ieri si venne ad un accordo fra i bandai, e cioè venne stabilito l'orario di dieci ore di lavoro.

Quattro giorni a Venezia

Nella stazione di Udine sono stati messi in vendita al prezzo di L. 46 e durante il periodo dell'Esposizione Artistica di Venezia gli *speciali Libretti-Tagliandi* valevoli per vitto e alloggio *durante quattro giorni a Venezia* visita all'Esposizione, gite a Chioggia, Murano, etc., di cui all'avviso in data 20 aprile u. s. concernenti le facilitazioni di viaggio per la detta Esposizione.

Gli acquisti del nostro Municipio all'Esposizione di Venezia.

Ecco l'articolo promesso dall'*Adriatico*:

« Il Municipio di Udine acquistò cinque opere di pittura, assai ragguardevoli, per l'instituzione artistica Marangoni.

Questa instituzione trae origine dal testamento d'un benemerito cittadino udinese, Antonio Marangoni, il quale così si esprime:

« Di tutta la mia sostanza, che rimarrà dopo pagati i Legati, nonchè degli effetti che si troveranno in essere dopo la morte di mia moglie, nomino in erede universale il Comune di Udine, cui incomberà convertire il tutto in rendita italiana, e con gli interessi relativi, acquistare, sia annualmente sia ogni biennio, uno o due quadri di giovani pittori di merito, per arricchire e formare una Galleria nella città di Udine. »

L'articolo 8 dello Statuto di codesta illuminata fondazione dice inoltre:

« Qualora nell'anno, o nel biennio, non si presentassero quadri meritevoli di acquisto, le somme destinate si cumuleranno per gli acquisti successivi. »

La commissione udinese ha avuto la mano veramente felice. Il quadro di Vittorio Bressanin, scena goldoniana della vita del 700, s'impone ai visitatori della Mostra per la vivacità della composizione e per la magia del colore; « Ospitalità montanina » del Cavalieri è un'opera forte e sana, che aveva già attratto l'attenzione di parecchi amatori: « Un paio d'occhi azzurri » del Newbery spicca nella sala scozzese per la gentilezza squisita dell'espressione; la «Marina» del Grimani rivela eccellenti qualità di osservazione e di tavolozza; e « l'Interno di San Marco » della signorina Maria Ippoliti ha, fra le continue riproduzioni e interpretazioni dalla nostra Basilica, un notevole accento di sincerità personale.

Questa scelta è tanto più lodevole in quanto che la Commissione era legata dal vincolo dell'art. 2 del Regolamento esecutivo, secondo il quale « gli autori delle opere da acquistarsi devono avere un'età non superiore ai quarant'anni. »

Raccogliemmo questi particolari dalla gentilezza del conte Fabio Beretta, Presidente della Commissione, col quale abbiamo avuto ieri l'altro un'intervista.

« A Firenze — ci disse il conte Beretta — acquistammo qualche mese fa un quadro del Tommasi (scuola toscana) e del Postiglione (scuola napoletana). A Venezia sentivamo il dovere di acquistare l'opera d'un forte e giovine artista veneziano com'è il Bressanin; vi abbiamo aggiunto il Cavallori, robusto rappresentante della scuola piemontese, il Grimani appartenente ad una città (Trieste) con cui siamo legati da tanti vincoli, la signorina Ippoliti, che è udinese, e il cui quadro ci pare una buona promessa, e in fine il Newbey, perchè anche la nostra Galleria contenga un saggio dell'arte forestiera, e d'un'arte così attraente per la sua poetica originalità. »

Ora tali criteri ci sembrano davvero encomiabili; e noi ci teniamo certi che il giudizio della cittadinanza udinese sarà per essere conforme a quello del pubblico nostro, di cui questo cenno non è che l'eco sincera e cordiale. »

CRONACA GIUDIZIARIA

Udinese assolta a Treviso

L'altro jeri, innanzi alla R. Pretura di Treviso, 1° Mand., fu discussa la causa penale contro Melichen Caterina di Udine, imputata di avere nel 20 gennaio p. p. abbandonato sulla soglia di casa di certo Vedestoni Giovanni in Vicolo della Stella d'Oro un bambino appena nato e regolarmente iscritto nei registri dello Stato Civile.

Dalle deposizioni testimoniali e da documenti, risultò che il bambino, nato illegittimamente, da una donna residente a Udine, doveva venir accompagnato nel brefotrofio di Padova, poichè altri istituti di pietà si erano rifiutati di accogliere l'infante perchè non appartenente ai rispettivi comuni.

Se non che per viaggio la Melichen temeva che il bambino avesse a morire di fame, e giunta a Trevisò si recò in quel vicolo, attese che qualcuno facesse ritorno alla propria abitazione, e quando vide il Vedestoni, fu sollecita a deporre la creatura sulla soglia di quella casa, origliando fino a tanto che ebbe la certezza che essa fu raccolta, dandosi di poi alla fuga.

Il Vice Pretore Biron udite le conclusioni del P. M. e la diligente e commovente arringa del difensore avv. Cavarzerani di Sacile, ritenuto che non trattavasi di vero abbandono ma di semplice esposizione d'infante, dichiarò il non luogo a procedere in confronto della Melichen per inesistenza di reato.

IN TRIBUNALE

Udienza del 18 maggio.

Poluigher Teresa, d'anni 42, detenuta imputata di quattro furti in danno di Feruglio Giuseppe, Ceccotti Maria, Pergola Giuseppe e Fabbro Maria fu condannata a mesi ventuno e giorni ventidue di reclusione.

Rumiz Enrico, d'anni 20, da Udine, imputato di furto in danno di Macuria fu condannato a giorni 25 di reclusione.

CORTE D'ASSISE

Assassinio con rapina

Udienza del 18 maggio

Presiede il consigliere d'appello comm. Vanzetti, i giudici dott. Delli Zotti ed Antiga; P. M. il sostituto procuratore del re dott. Covezzi; Difensori gli avvocati Girardini e Franceschinis.

E' accusato Giovanni Primus fu Mattia d'anni 26 detto Cloume boscaiuolo di Cleulis (Paluzza), il quale ritornando dall'Austria assieme a Giovanni Carlevaris, dopo aver saputo con abili domande che quest'ultimo aveva fatto sul lavoro buoni affari e che quindi doveva avere addosso danaro, gli si fece compagno diligente, deviando per stare con lui anche dalla strada più breve per rincasare, e quando fu alla località *Pineda* fra Caneva e Villa Santina, circa alle ore 10 della sera del 19 gennaio 1897 lo aggredì con estrema violenza ed insistette nelle percosse e nelle ferite fino a che potè impossessarsi del danaro, dell'orologio e della catena che il detto Carlevaris portava e lo trascinò quindi giù dalla strada in un bosco dove fu trovato cadavere poche ore appresso.

La causa unica e necessaria della sua morte fu, fra le molteplici ferite, quella alla carotide sinistra.

Il Primus fu arrestato perchè si sapeva che egli era stato l'ultimo compagno di viaggio del Carlevaris; poscia si rese anche confesso del misfatto.

Il modo poi con cui fu perpetrato convince che venne meditato a scopo di rapina anche perchè il malfattore deviò appositamente dalla propria via onde seguire la sua vittima. La insistenza poi nelle ferite rende manifesta l'intenzione di uccidere. L'accusa quindi è di omicidio premeditato con rapina.

Nel suo interrogatorio il Primus dice che tornava dall'Austria e durante il viaggio si trovò col Carlevaris. Avvenne uno scambio di confidenze su quello che avevano guadagnato durante il lavoro.

Dalla stazione della Carnia vennero a Tolmezzo con altri in vettura e quivi cenarono indi, dietro suggerimento del Carlevaris, si accompagnò seco per recarsi ad Ovaro ove avrebbe trovato lavoro. Egli voleva fermarsi a Tolmezzo per andare il giorno dopo a casa sua, ma cedette alle insistenze del suo compagno e andò con lui.

Fatto però un tratto di strada voleva far ritorno perchè, dice l'imputato, il camminare di notte gli fa paura.

Ad un certo punto ha creduto di vedere davanti a sè una donna nuda e non sa spiegar come perdette la testa, e si diede a bastonare furiosamente il Carlevaris trovando in ciò soddisfazione ai suoi desideri...

Presidente E perchè avete derubato il compagno dei danari?

Accusato. Li ho presi io, perchè altrimenti li avrebbe presi un altro.

Aggiunge poi di averlo colpito prima col bastone e poscia col coltello. Esclama che quando è vicino a qualche donna perde la testa, ma spesso ha soltanto la visione della donna. Una volta, da solo, si è ferito alla gamba destra con un coltello. E mostra la cicatrice di una ferita.

Dopo il delitto tornò a casa e il giorno dopo mandò suo fratello a Tolmezzo a prendere la valigia ed a cambiare i fiorini tolti al Carlevaris. Erano in tutto 320 lire italiane.

Dopo aver bastonato il Carlevaris dice che gli fece col coltello un buco nel collo per sfogarsi......

In principio di seduta l'avv. Franceschinis aveva chiesto l'introduzione in causa del perito psichiatro dott. Fabio Celotti, e nella seduta pomeridiana l'avv. Girardini solleva analogo incidente.

Ma la Corte respinge la domanda della difesa, dopo di che l'avv. Girardini chiede il rinvio della causa perchè l'imputato sia frattanto posto in osservazione in un manicomio.

E la Corte accogliendo tale istanza, rinvia il dibattimento ad altra sessione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. — **Grani.** Fiacchezza è la nota dominante sul mercato granario.

Il granoturco ribassò cent. 7.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.35 a 10.80.
Giovedì. Granoturco da lire 9 25 a 10.60.
Sabato. Granoturco da lire 9.70 a 11.
Frumento fuori piazza al quint. lire 23, 23.25 23.50, 23.60, 23.75, 24, 24.10, 24.25.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 22, 23, 24.25, 28.30.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 10, 11, 12, 13, 15, 16, 18.

Foglia di gelso senza bacchetta al quint. L. 6, 7, 8, 9, 10, 10,50.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi causa l'incostanza del tempo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

13. 35 pecore, 60 castrati, 50 agnelli, 15 arieti, 2 capretti.

Andarono venduti circa 12 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 40 castrati da macello da lire 1.05 a 1 10 al chilogramma a p. m., 8 arieti da macello da lire 0 75 a 0 80, 3 d'allevamento a prezzi di merito; 2 capretti da lire 0.75 a 0.80.

300 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 16.50.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 26.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42, oltre 8 mesi da lire 50 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1 20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	80
»	di vacca	»	»	»	58
»	di vitello	a peso morto	»	»	90
»	di porco	» vivo	»	»	—
»	»	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1 —

Leone XIII poeta

Il Papa ha compiuto un nuovo lavoro poetico. E' in esametri latini sul genere della Epistola di Orazio, ed ha, della poesia oraziana, il gusto, l'andamento lo stile. In una sola cosa non è oraziano: nell'argomento, che è il seguente: *Parco ac tenui victu contentus, ingluviem fuge.* Orazio avrebbe forse scritto a rovescio: *Ingluvie contentus, parcum ac tenuem victum fuge.*

Di tutte le poesie latine di Leone XIII, che pur sono tutte tanto belle e tanto latine, non ve n'ha forse alcuna bella e latina come questa. Vi si enumerano i cibi e le bevande che si debbono usare, e questa enumerazione è fatta con una purezza ed eleganza di parola, di frase che, per poco che si sappia di latino, è una delizia il leggerla.

La prima parte, quella in cui si tratta del *Parco ac tenui victu* si chiude così:

De tenui victu haec teneas his utere tutus,

Ad seram ut vivas sanus vegetusque senectam.

Quasi dicesse: Guardatemi, come coi miei ottantasette anni suonati sono ancora vegeto e sano ed al caso di scrivere versi come non saprebbe scriverne un giovane.

Volete invecchiare sani e vegeti come me? Imparate da me.

Telegrammi

La commemorazione del disastro del bazar di carità alla Camera francese

Parigi, 18. Alla riapertura odierna della Camera assistono numerosissimi deputati, e sono affollatissime le tribune.

Il presidente Brisson legge, fra religioso silenzio, il telegramma del presidente Zanardelli, in nome della Camera italiana.

Alla frase alludente al ricordo dell'amicizia suggellata sui campi di battaglia, scoppiano fragorosi applausi.

Allorchè Brisson dice che rispondendo credette interpretare il sentimento della Camera, si odono ripetutamente dei « benissimo ». La risposta letta da Brisson è coperta da applausi.

Indi Brisson pronuncia una allocuzione. Comincia indirizzando ringraziamenti al popolo ed alla Camera italiana.

Alludendo all'infelice discorso dell'abate Ollivier lo stigmatizza con violenza suscitando una formidabile acclamazione. Dice che il fanatismo riusciva a riunire in una stessa rivolta tutti i cuori accessibili alla pietà.

A questa chiusa scoppiano generali ed entusiastiche acclamazioni. Si domanda l'affissione del discorso.

Lockroy sale alla tribuna per proporla.

La affissione del discorso in tutta la Francia viene approvata.

La morte di Amilcare Cipriani

Roma, 18. Nei corridoi della Camera circola con insistenza la voce che a Domoko abbia trovata la morte sul campo di battaglia Amilcare Cipriani.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 12 — Anno VI. 1896-97 — (15 maggio.)

Maria Savi Lopez, L'amica di Alberta (cont. e fine) — Rocco Murari, S. Marco (Versi) — Primo Lanzoni, Il Taj Mahal — M. Vanni, La Giustizia, Rigermoglio, Immagini e suoni (Versi) — Emilio Iroldi, I « trucs » del mestiere (Come la pensava il Labiche) — Leone Fortis, Il Giornalismo milanese nel 1852 — Tullio Bazzi, La Signora dei cigni (Versi) — Giulio Monti, Un poeta dimenticato (G. B. Maccari) — Pasquale De Luca, Profili d'Artisti (Domenico Moretti) (cont. e fine) — B. Cervelli, La parabola della Mezzaluna — D. Ciampoli, L'elefante e i cani (Dal russo del Krylov) (Versi) — Lodovico Corio, Frithjof Nansen (Nelle regioni artiche) — Luigi Chirtani, Il monumento a Garibaldi in Rovigo — Lia, Tipi marchigiani.

Spigolature storiche — Conversazioni letterarie — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 21 aprile al 5 maggio 1897) — Nel Regno di Fauna — L'Arte o la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27 50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 maggio 1897

	18 mag.	19 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.15	97.30
» fine mese	97.25	97.55
detta 4 1/2 »	107.—	107.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99. —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.—
» Italiane 3 %	305.50	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	418.—	417.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	704 —	704.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	680.—	680.—
» » Mediterranee	516.—	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	105 10
Germania »	129.40	129 40
Londra	26.42	26.41 —
Austria - Banconote	2.20.50	2.20.40
Corone in oro	1.10.25	1.10.20
Napoleoni	21.—	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.—	93.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 19 maggio **105.1/8**

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Provini Cesare: Burelli Vincenzo L. 1.
Battistella Domenico: Burelli Vincenzo L. 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. **4** *la bottiglia.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. **10** *franco di porto.*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Nuova scoperta

Tintura Egiziana

ISTANTANEA
per tingere Capelli e Barba
in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'**unica** priva di nitrato d'argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun'altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—
» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825-VENEZIA

Vendesi dai principali Parrucchieri e Profumieri del Regno

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi **50** e da lire **1**: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egre Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320. pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Brillantine, Zefirs, Cachemirs, Piqués, Satins, Broccati, Mussole, Flanelle, ecc., ecc.

Cretonnes stampati finissimi, Metri 3.50 per L. 3.85.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

Specialità della Casa.

Asciugamani "Spugna"

Biancheria confezionata per Signora.

Accappatoi "Spugna"

Campioni e Cataloghi
gratis e franco dietro richiesta.

GL'INSETTICIDI

più energici - pratici - economici sono

LA RUBINA E LA PITTELEINA

(BREVETTATI DAL R. GOVERNO)

della più volte premiata Ditta A. PETROBELLI e C. in Padova

Più centinaia di certificati di buona riuscita

Catalogo gratis con 100 incisioni.

dietro semplice richiesta diretta alla Ditta

GIACOMO MASCHIO
PADOVA

Rappresentanze e depositi in tutte le principali Città e capoluoghi.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso e bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il **minimo disturbo, mediante l'applicazione** del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria. *Vendita esclusiva in LIVORNO* presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.